



MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI DEL XXI SECOLO

Fondazione MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo

Piano di Prevenzione della Corruzione

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data

20 Gennaio 2016

INDICE

1.	INTRODUZIONE	4
1.1	Contesto normativo di riferimento	4
1.2	Responsabile della Prevenzione della Corruzione.....	5
2.	FONDAZIONE MAXXI – MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO: NATURA GIURIDICA, ORGANIZZAZIONE E PRINCIPALI ATTIVITÀ	6
3.	OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA FONDAZIONE	7
4.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	8
4.1	Destinatari.....	8
4.2	Metodologia.....	9
4.3	Individuazione e gestione dei rischi di corruzione.....	9
4.3.1	Analisi del contesto.....	10
a)	Contesto esterno.....	10
b)	Contesto interno.....	11
4.3.2	Valutazione del rischio.....	12
a)	Identificazione del rischio.....	12
b)	Analisi del rischio.....	12
c)	Ponderazione del rischio.....	15
4.3.3	Trattamento del rischio.....	15
a)	Identificazione delle misure.....	15
b)	Programmazione delle misure	15
4.4	Sistema dei controlli.....	16
4.5	Codice di comportamento (codice etico).....	16
4.6	Trasparenza.....	17
4.7	Incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, nonché casi di delitti contro la P.A.	19
4.8	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici.....	20
4.9	Formazione	21
4.10	Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower).....	23
4.11	Rotazione e misure alternative	23
4.12	Monitoraggio	24

- a) Monitoraggio da parte del R.P.C24
- b) Monitoraggio da parte dei fondatori24
- c) Aggiornamento del PPC25

1. INTRODUZIONE

1.1 Contesto normativo di riferimento

L'Autorità nazionale anticorruzione, con la Determinazione n.8 del 17 giugno 2015, ha definito le “linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”.

Al paragrafo 3.1.1. di tale determinazione, si legge tra l’altro: *“ai sensi dell’art.1, co.60, della legge n.190 del 2012, dell’art.11 del d.lgs. n.33 del 2013 e dell’art.1, co.2, lettera c) del d.lgs. n.39 del 2013, sono tenuti all’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di fondazione o di associazione ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del codice civile. Anche per tali enti si pone, analogamente a quanto avviene per le società controllate, il problema dell’esposizione al rischio di corruzione che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle pubbliche amministrazioni”*.

In altro paragrafo (2.), si chiarisce che *“il criterio di individuazione dei soggetti sottoposti alla normativa anticorruzione privilegiato dal legislatore ... appare connesso alla presenza di una partecipazione al capitale o all’esercizio di poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”*. Più specificamente, il già richiamato paragrafo 3.1.1., riferendosi agli “enti costituiti in forma di fondazione” (o di associazione), propone in via esemplificativa alcuni indici del “controllo pubblico”: *“ l’istituzione del’ente in base alla legge (...), la nomina dei componenti degli organi di indirizzo (...), il prevalente o parziale finanziamento dell’attività istituzionale con fondi pubblici (...), il riconoscimento in capo all’amministrazione di poteri di vigilanza (...)”*.

Non c’è alcun dubbio, pertanto, che la Fondazione MAXXI - pur essendo a pieno titolo un soggetto di diritto privato, con partner privati e un crescente apporto di risorse private – è tra i destinatari delle raccomandazioni dell’Autorità nazionale anticorruzione, a cui intende aderire senza esitazione.

Del resto le “linee guida” avevano proprio l’obiettivo di “calibrare” il doveroso rispetto della legislazione per la prevenzione e il contrasto della corruzione (la legge 190 del 2012, i decreti legislativi nn.33 e 39 del 2013, il dPR n.62 del 2013, e le successive modificazioni e integrazioni di tali fonti) alle specificità giuridiche e organizzative di soggetti comunque diversi dalla pubblica amministrazione.

Le linee guida hanno indicato con precisione le aree di possibile convergenza e/o sovrapposizione e contraddizione tra la normativa anticorruzione del biennio 2012-2013 con la disciplina stabilita dal d.lgs. n.231/2001 in tema di responsabilità amministrativa di società, enti e associazioni: la differenza essenziale tra le due discipline deriva dal fatto che il d.lgs. 231/01 introduceva un sistema preventivo, regolatorio e sanzionatorio per gli illeciti commessi nell’interesse dell’ente, avendo riguardo in primo luogo alle situazioni di *corruzione attiva*, mentre il sistema anticorruzione di cui alla l. 190/12 intende prevenire la commissione di illeciti a danno dell’ente, orientando dunque l’asse di indagine e verifica sul profilo prevalente della *corruzione passiva* commessa nell’esercizio di funzioni o servizi pubblici. Per questo la legge 190/12 reca un catalogo diverso di reati rispetto a quelli vevoli nel regime disciplinare del d.lgs. 231/01, ed integra l’ampia nozione di “corruzione” lì stabilita, elevando a condotte illecite presupposte anche quelle erariali e disciplinari nelle quali l’esercizio della condotta pubblica non sia conforme all’interesse pubblico sottostante, o sia comunque viziato

per effetto di condizionamenti *ab externo*. Nel piano di prevenzione della corruzione rilevano dunque, sotto il profilo penale, oltre a quelle espressamente considerate per la redazione del “modello 231”, ulteriori tipologie di reati contro la Pubblica Amministrazione, quali ad esempio il peculato (art. 314 c.p.), l’abuso d’ufficio (art. 323 c.p.), la rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 327 c.p.), l’omissione di atti d’ufficio (art. 328 c.p.), e, soprattutto, come è ben precisato nell’aggiornamento 2015 del Piano nazionale anticorruzione, “*occorre avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse*”.

In altre parole, l’obiettivo della strumentazione proposta dal Piano anticorruzione è anzitutto quello di prevenire e contrastare l’insorgere di comportamenti corruttivi, e di assicurare un “profilo reputazionale” all’amministrazione, che valga a ricostruire l’indispensabile rapporto di fiducia tra i cittadini e chi è chiamato ad erogare prestazioni o servizi pubblici e/o ad utilizzare risorse della collettività.

1.2 Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Come chiarito dalla Determinazione A.N.AC. n.8/2015, le fondazioni in controllo pubblico sono tenute a nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.), nell’ambito del personale in servizio.

Tale soggetto, deve essere individuato, preferibilmente, tra i dirigenti in servizio, non responsabili di quei settori individuati all’interno della Fondazione fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo.

Tenuto conto di quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione MAXXI ha conferito tale incarico al Segretario Generale della Fondazione, dott. Pietro BARRERA, cui sono attribuite anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza e l’integrità, nella convinzione che l’efficace assolvimento di tali compiti è strettamente correlato alla missione di sovrintendenza e coordinamento degli uffici che, nel modello organizzativo MAXXI, è affidata al Segretario Generale.

Lo svolgimento delle funzioni di R.P.C. non comporta il riconoscimento di alcun compenso aggiuntivo.

Con l’atto di conferimento dell’incarico, sono state attribuite al R.P.C. funzioni e poteri idonei e congrui allo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività, e, in particolare:

- elaborazione della proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione;
- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti esposti a corruzione;
- verifica dell’efficace attuazione del piano e proposta di modifica in caso di significative violazioni o mutamenti dell’organizzazione;
- verifica dell’idoneità delle modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie al fine di impedire la commissione dei reati;
- verifica del rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- contestazione delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità;
- segnalazione dei casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/13.

Il R.P.C. , quale Responsabile della Trasparenza, svolgerà inoltre i seguenti compiti:

- perfezionamento e integrazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
- verifica dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalazione del mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione;
- verifica della regolare attuazione dell'accesso civico.

A fronte dei suddetti compiti, potranno configurarsi in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ove compatibili con la struttura e la natura giuridica della Fondazione, le responsabilità contemplate dal P.N.A. come di recente aggiornato e dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione.

Considerata, peraltro, la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla L. n. 190 del 2012, le funzioni del R.P.C. dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di vigilanza.

Tenuto conto dell'articolazione organizzativa della Fondazione MAXXI, il R.P.C. ha infine individuato nell'avv. Angela CHERUBINI il dipendente che, per competenza ed esperienza e per collocazione negli assetti organizzativi, ha i requisiti ottimali per assumere il ruolo di referente per la prevenzione della corruzione, con con funzioni di supporto del R.P.C..

2. FONDAZIONE MAXXI – MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO: NATURA GIURIDICA, ORGANIZZAZIONE E PRINCIPALI ATTIVITÀ

La Fondazione MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo (da qui in poi, per brevità, anche la «Fondazione») è una Fondazione di diritto privato in controllo pubblico, istituita ai sensi dell'art.112, comma 5 del D.lgs. n. 42 del 22.01.2004 n.42, con D.M. del 15 luglio 2009, attuativo dell'art.25, comma 1 della L. n. 69 del 18 giugno 2009 recante «*Trasformazione in fondazione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee*» di cui all'art. 1 della L. n. 237 del 12 luglio 1999.

L'atto costitutivo e il primo statuto della Fondazione MAXXI, sono stati sottoscritti in data 29 luglio 2009 e registrati alla Corte dei Conti in data in data 6 ottobre 2009 Reg.6, Foglio 82.

In data 21 ottobre 2009, la Fondazione ha acquisito il riconoscimento di «personalità giuridica» ai sensi del DPR 10-2-2000 n.361, come previsto dal D.M. del 15 luglio 2009.

In data 29 ottobre 2012 è stato sottoscritto il nuovo Statuto.

La Fondazione non ha fini di lucro, non distribuisce utili e i proventi delle sue attività sono destinati integralmente al conseguimento degli scopi statutari.

Questi ultimi possono ritenersi di pubblico interesse, in quanto orientati a promuovere la creatività culturale contemporanea nazionale e internazionale, svolgendo altresì attività di ricerca connesse a tale promozione, in linea con le attività del MIBACT.

In particolare, ai fini dello svolgimento delle proprie attività, la Fondazione è dotata di:

- un fondo di dotazione, i cui beni sono destinati al perseguimento delle proprie finalità;

- un fondo di gestione, i cui beni sono destinati al funzionamento e alla realizzazione degli scopi della Fondazione.

La Fondazione provvede ai suoi compiti secondo le disposizioni del «Codice dei beni culturali e del paesaggio», di cui al D.lgs. 22.01.2004, n.42 e successive modificazioni ed è ente che promuove la creatività culturale contemporanea nazionale ed internazionale, svolgendo, altresì, attività di ricerca connesse a tale promozione.

Essa persegue le proprie finalità anche attraverso la realizzazione, la gestione e la promozione dei musei MAXXI Arte e MAXXI Architettura e dei beni culturali ricevuti o acquisiti a qualsiasi titolo, nonché delle attività museali e culturali connesse. Sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto con il MIBACT, la Fondazione svolge le attività connesse alla realizzazione, gestione e promozione del Museo della Fotografia di cui all'art. 1, comma 4, della L. 18.06.1999, n 237.

Al fine di conseguire il proprio scopo istituzionale, la Fondazione opera, principalmente, attraverso un'organizzazione composta dal Presidente, dal Consiglio di Amministrazione, dal Segretario Generale, e dai Dipartimenti di cui si compone.

La Presidente e le due componenti del Consiglio di Amministrazione sono state nominate dal Ministro per i beni e le attività culturali ed il turismo, a norma degli artt.11 e 12 dello Statuto.

Il MIBACT esercita, altresì, potere di vigilanza sul conseguimento di livelli adeguati di pubblica fruizione delle opere d'arte e delle raccolte in uso o nella titolarità della Fondazione e sostiene le attività dell'Ente con una spesa che, dal 2014, ammonta a circa euro cinque milioni.

Alla Fondazione, oltre al MIBACT, possono partecipare in qualità di fondatori promotori, mediante la sottoscrizione dell'atto costitutivo, gli enti pubblici territoriali nel cui ambito la Fondazione ha sede. Possono diventare fondatori, previo consenso dei fondatori promotori e previa delibera del Consiglio di Amministrazione, altri soggetti, pubblici e privati, i quali contribuiscano stabilmente ad incrementare il fondo di dotazione e il fondo di gestione della Fondazione.

La Regione Lazio è "fondatore promotore" a far data dall'anno 2011. Al momento di redazione di questo Piano di prevenzione della corruzione, ENEL SpA ha assunto quella di (primo) fondatore (non promotore).

A tal riguardo si segnala che il Consiglio di Amministrazione è in fase di ampliamento a 5 membri, è infatti imminente il perfezionamento delle procedure di partecipazione della Regione Lazio in qualità di fondatore promotore e della società ENEL S.p.a. in qualità di socio promotore.

3. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA FONDAZIONE

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione, quale parte integrante e sostanziale del MOG 231 in via di perfezionamento costituisce un documento programmatico dell'Ente, nel quale confluiscono le strategie e le metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha elaborato congiuntamente agli altri soggetti coinvolti nella predisposizione del Piano medesimo.

All'interno del presente Piano di Prevenzione della Corruzione sono inseriti i contenuti obbligatori previsti dalla legislazione vigente in materia di prevenzione della corruzione, dal P.N.A. come di recente aggiornato, e dalla già citata Determinazione A.N.AC. n.8/2015.

In dettaglio, la Determinazione n. 8 del 2015 prevede che i Modelli organizzativi adottati dagli enti di diritto privato in controllo pubblico, nella prospettiva di un'azione integrata di prevenzione, considerino anche il rischio di fenomeni corruttivi nell'accezione proposta dal P.N.A. e presentino, quindi, il seguente contenuto minimo:

- a. individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
- b. sistema di controlli;
- c. codice di comportamento;
- d. trasparenza;
- e. inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- f. incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- g. attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
- h. formazione;
- i. tutela del dipendente che segnala illeciti;
- j. rotazione o misure alternative;
- k. monitoraggio.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione costituisce parte integrante del "MOG 231". A sua volta, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione, una volta adottato, è trasmesso al MIBACT e alla Regione Lazio, nella loro qualità di "fondatore-promotore" della Fondazione, nonché agli eventuali successivi fondatori che dovessero entrare nella Fondazione, ed è pubblicato sul sito aziendale nella sezione "Fondazione Trasparente".

Di tale pubblicazione è data comunicazione ai dipendenti e ai collaboratori mediante posta elettronica, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione dei relativi contenuti.

4. PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1 Destinatari

Il Presente Piano di Prevenzione della Corruzione si rivolge a tutti i soggetti (a seguire, anche i «**Destinatari**») come di seguito individuati:

- Consiglio di amministrazione e tutti coloro che rivestono funzioni di gestione e direzione nella Fondazione o di un singolo Dipartimento/Ufficio/Servizio;
- tutti coloro che intrattengono con la Fondazione un rapporto di lavoro subordinato (dipendenti), anche in caso di personale proveniente dal MIBACT;
- tutti coloro che collaborano con la Fondazione in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato (collaboratori co.co.per., contratti di somministrazione, etc.);
- tutti coloro che svolgono presso la Fondazione *stages* di tirocinio formativo comunque denominati e disciplinati;

- coloro i quali operano su mandato o per conto della Fondazione nell'ambito dei processi sensibili quali ad esempio i consulenti.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto della Fondazione, i contratti che ne regolano i rapporti devono prevedere specifiche clausole che indichino chiare responsabilità in merito al mancato rispetto del Codice di comportamento.

4.2 Metodologia

Ai fini dello sviluppo del presente Piano di Prevenzione della Corruzione la Fondazione si è avvalsa di due strumenti di analisi:

- ❖ l'analisi della documentazione;
- ❖ le interviste.

In particolare sono stati analizzati i seguenti **documenti**:

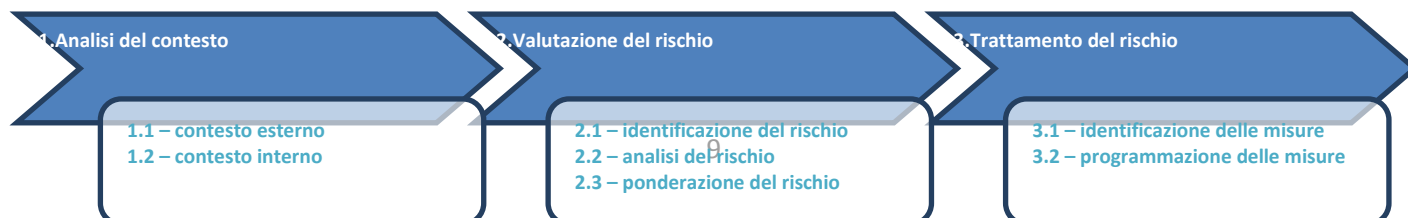
- Statuto;
- Regolamento per l'acquisto di beni e servizi della Fondazione;
- Decreto di nomina del Presidente della Fondazione;
- documentazione campionaria relativa alle procedure di affidamento (procedure aperte, cottimi fiduciari, affidamenti diretti);
- documentazione campionaria relativa agli accordi di sponsorizzazione;
- documentazione campionaria relativa ai contratti stipulati con il personale;
- protocolli d'intesa tra il MIBACT e la Fondazione, aventi ad oggetto il trasferimento di personale a quest'ultima;
- documentazione campionaria relativa ai contratti di prestazione d'opera;
- documentazione campionaria relativa a programmi che implicano l'attribuzione di premi/rimborsi spese;
- documentazione campionaria relativa ad accordi di partnership;
- documentazione campionaria e brochure relativa a programmi di membership;
- documentazione campionaria sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei;
- documentazione campionaria in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sono stati altresì personalmente ascoltati i componenti degli organi (Consiglio di amministrazione, collegio dei revisori), il Direttore artistico, il precedente Segretario Generale, i dirigenti e i responsabili degli uffici.

4.3 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione è stato elaborato tenendo conto dell'attività concretamente svolta dalla Fondazione della sua struttura, nonché della natura e delle dimensioni della sua organizzazione.

Il processo di gestione del rischio del *P.P.C.* della Fondazione è stato implementato mediante le seguenti fasi di sviluppo:



I principi fondamentali adottati nel processo di gestione del rischio, conformemente a quanto previsto dal P.N.A., sono stati desunti dai Principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2010, che rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB “*Risk Management*”. Tali principi possono essere sintetizzati come segue:

- la gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento delle prestazioni;
- la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione della Fondazione;
- la gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative;
- la gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata;
- la gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva;
- la gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili;
- la gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione;
- la gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali;
- la gestione del rischio è trasparente e inclusiva;
- la gestione del rischio è dinamica;
- la gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

4.3.1. Analisi del contesto

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale sono state ottenute le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Fondazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera.

In particolare sono stati analizzati il contesto esterno e il contesto interno della Fondazione.

a) Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Fondazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio di riferimento della Fondazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

In particolare, da tale analisi, è emerso che:

- la Fondazione gestisce il museo MAXXI, con sede presso la grande opera architettonica progettata da Zaha Hadid nel quartiere Flaminio di Roma;
- la programmazione delle attività della Fondazione – mostre, workshop, convegni, laboratori, spettacoli, proiezioni, progetti formativi – rispecchia la vocazione del MAXXI ad essere non solo luogo di conservazione ed esposizione del patrimonio, ma anche, e soprattutto, un laboratorio di sperimentazione e innovazione culturale, di studio, ricerca e produzione di contenuti estetici;
- il MAXXI punta ad essere un centro di eccellenza, uno snodo interattivo in cui andranno a convergere e potranno essere mescolate e riprodotte le più diverse forme di espressività, produttività e creazione.

b) Contesto interno

L'analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi (c.d. “**mappatura dei processi**”).

La mappatura dei processi è un modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi e ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo, ma i due non sono inconciliabili, in quanto **la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi.**

La mappatura dei processi, in particolare, deve condurre all'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

A tal fine, la legge anticorruzione e il P.N.A. hanno individuato **quattro aree di rischio c.d. “obbligatorie”**, quali:

- reclutamento e progressione del personale (di seguito “personale”);
- affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici (di seguito “contratti pubblici”)
- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Con l'aggiornamento al P.N.A. di cui alla Determinazione A.N.AC. 12/15, sono state indicate ulteriori aree a rischio di fenomeni corruttivi, quali:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

L'A.N.AC. ha poi precisato che **tali aree, insieme a quelle c.d. “obbligatorie”, costituiscono le c.d. “aree generali”**, alle quali possono essere aggiunte ulteriori “aree specifiche”, relative a eventuali caratteristiche tipologiche peculiari degli Enti.

La mappatura dei procedimenti e dei processi svolta dalla Fondazione è contenuta nell'[Allegato 1](#) al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

Nell'ambito di tale mappatura, in particolare sono stati individuati i procedimenti svolti dalla Fondazione e, per ciascun procedimento, i macro processi e i singoli processi, dei quali è stata fornita un'analitica descrizione.

Da tale mappatura sono emerse, in particolare, **le seguenti aree a rischio di fenomeni corruttivi:**

- contratti pubblici;
- personale;
- incarichi e nomine;

- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

4.3.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

a) Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Fondazione.

L'identificazione dei rischi svolta dalla Fondazione è contenuta nell'[Allegato 1](#) al presente Piano.

Tale identificazione si sostanzia nell'**indicazione degli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo** e avere conseguenze sulla Fondazione.

b) Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.

Tale analisi è essenziale al fine di:

- **comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi** e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee);
- **definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti** e il livello di esposizione al rischio dei processi.

I criteri per svolgere l'analisi del rischio sono stati individuati nell'**Allegato 5 al P.N.A.** e sono costituiti da una serie di indicatori relativi alla "probabilità" e all'"impatto", cui attribuire valori compresi tra 1 e 5.

Successivamente, la Funzione Pubblica ha pubblicato ulteriori chiarimenti in merito all'allegato 5 del P.N.A. affermando che: *«Al fine di assicurare omogeneità di criteri, si forniscono alcune precisazioni sulle modalità da seguire nelle operazioni di valutazione del rischio:*

- *il valore della Probabilità va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità";*
- *il valore dell'Impatto va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".*

Il livello di rischio che è determinato dal prodotto delle due medie potrà essere nel suo valore massimo = 25».

Nell'ambito dell'aggiornamento al P.N.A. di cui alla Determinazione A.N.AC. 12/15, tenuto conto tra l'altro dell'esperienza pregressa e delle criticità incontrate, è stato ribadito che *«le indicazioni contenute nel PNA, come ivi precisato, non sono strettamente vincolanti potendo l'amministrazione scegliere criteri diversi purché adeguati al fine»*.

Stante quanto sopra, nell'analisi del rischio svolta dalla Fondazione, **si è proceduto ad applicare alcuni correttivi agli indicatori di calcolo previsti all'Allegato 5 del P.N.A.** al fine di rendere il calcolo più aderente a quelli che sono gli effettivi valori e variabili da considerare nel caso di specie.

L'analisi dei rischi di corruzione della Fondazione è stata, quindi, condotta traendo spunto da quanto indicato dal P.N.A., mediante la valutazione della probabilità e dell'impatto dei rischi relativi a ciascun processo attraverso l'attribuzione di valori numerici da **1** a **5**, attribuendo tuttavia tali valori numerici ai seguenti indicatori:

Probabilità:

- **Discrezionalità:** rappresenta il livello di vincolo di ciascun processo mappato a leggi o ad atti amministrativi (punteggio maggiore tanto più il processo è discrezionale);
- **Rilevanza esterna:** prende in esame la produzione o meno di effetti diretti del processo su altre amministrazioni o sugli utenti esterni alla p.a. di riferimento (punteggio maggiore tanto più il processo è rilevante all'esterno);
- **Complessità del processo:** rappresenta l'insieme delle amministrazioni potenzialmente coinvolte, escludendo i controlli (punteggio maggiore tante meno amministrazioni sono coinvolte);
- **Valore economico:** rappresenta l'impatto economico del processo (punteggio maggiore tanto più elevato è l'importo);
- **Frazionabilità del processo:** se il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (punteggio maggiore tanto più il processo è frazionabile);
- **Controllo:** rappresenta qualunque strumento di controllo utilizzato nella Fondazione che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. La valutazione sull'adeguatezza del controllo è stata fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella Fondazione. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato (punteggio maggiore tanto meno il controllo è efficace).

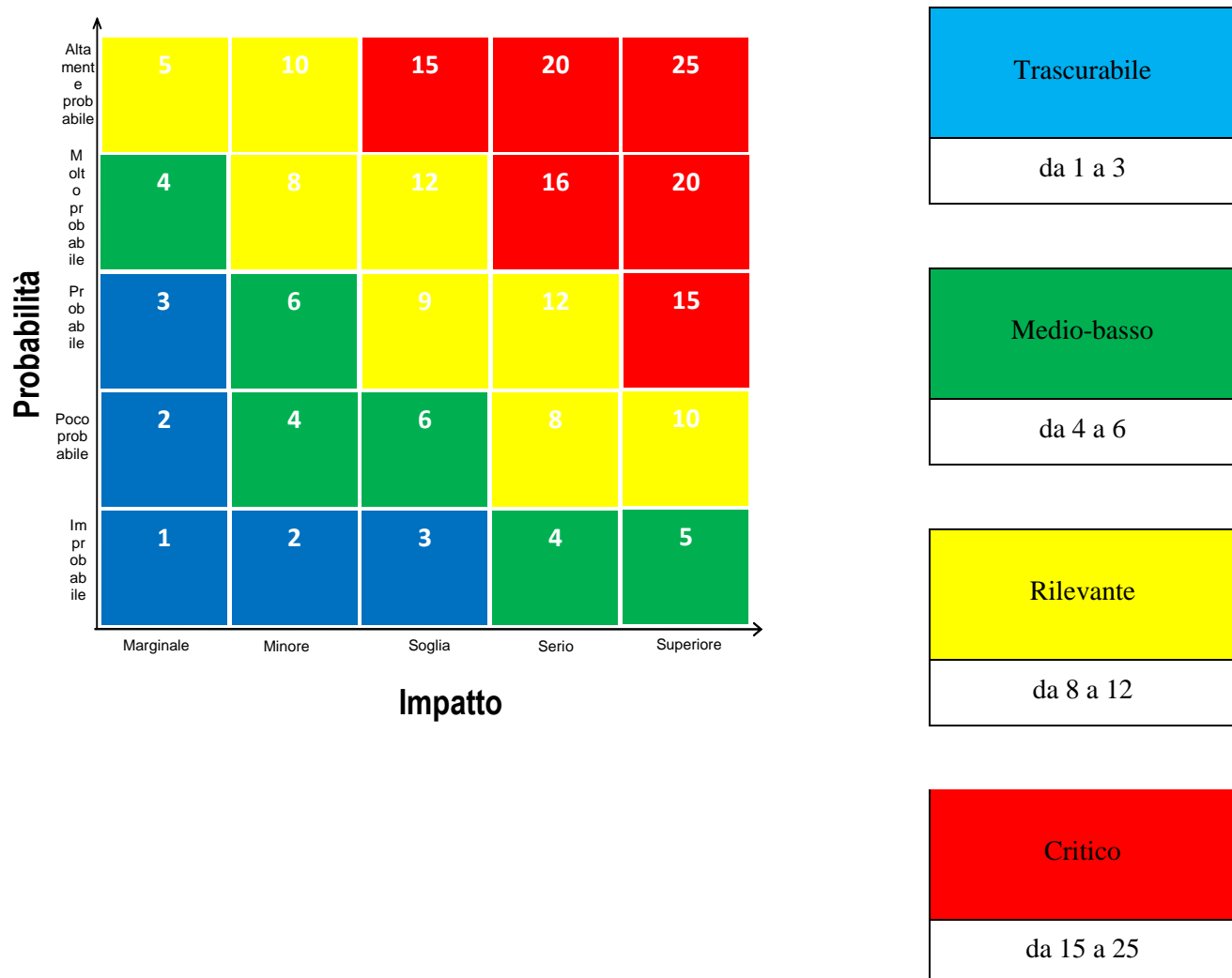
Impatto:

- **Impatto organizzativo:** rappresenta la percentuale di personale impiegata nel processo (punteggio tanto maggiore quanto meno è il personale coinvolto);
- **Impatto economico:** rappresenta il numero di sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della Fondazione o di risarcimento del danno nei confronti della Fondazione per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe negli ultimi 5 anni (punteggio tanto maggiore quante più sentenze sono state pronunciate);

- **Impatto reputazionale:** se nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi (punteggio tanto maggiore quanto più è importante il giornale nell'ambito del quale è avvenuta la pubblicazione).

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto sono stati moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Matrice del rischio di corruzione



Gli esiti dell'analisi del rischio sono contenuti dell'[Allegato 1](#) al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

In particolare, in conformità a quanto previsto dall'aggiornamento al P.N.A., la valutazione del livello di esposizione al rischio è stata motivata.

c) Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

Gli esiti della ponderazione del rischio della Fondazione sono contenuti nell'[Allegato 2](#) al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

La Fondazione, in particolare, a seguito di un confronto tra le varie valutazioni attribuite ad ogni processo, ha ottenuto una classificazione delle tipologie di processi sulla base della media dei livelli del rischio attribuiti a ciascuno di essi, **al fine di stabilire le priorità e l'urgenza nell'attuazione delle relative misure correttive.**

4.3.3 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

a) Identificazione delle misure

L'aggiornamento al P.N.A. di cui alla Determinazione A.N.AC. 12/15, distingue tra “**misure generali**” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera Fondazione e “**misure specifiche**” che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Le misure generali che la Fondazione dovrà attuare sono quelle indicate nei paragrafi seguenti. Le misure specifiche, invece, sono quelle elencate nell'[Allegato 2](#) al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

In particolare, le misure generali sono quelle che il P.N.A. definiva come “obbligatorie”, in quanto previste direttamente dalla legge, dal medesimo P.N.A. e, adesso, anche dalla Determinazione A.N.AC. 8/15 con riferimento alle fondazioni in controllo pubblico.

L'identificazione delle misure specifiche, invece, è stata una conseguenza logica dell'adeguata comprensione delle cause dei relativi eventi rischiosi.

Nell'individuazione delle misure generali e specifiche da applicare alla Fondazione si è tenuto conto della capacità di attuazione da parte della Fondazione medesima e delle relative caratteristiche organizzative.

b) Programmazione delle misure

Tutte le misure individuate sono state programmate.

In particolare per ogni misura, generale e specifica, sono stati individuati:

- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura;
- la tempistiche per l'adempimento;
- i valori attesi.

La programmazione delle misure generiche è contenuta nei paragrafi che seguono. La programmazione delle misure specifiche è contenuta nell'[Allegato 2](#) al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

4.4 Sistema dei controlli

Nell'ambito della propria Determinazione 8/2015, l'A.N.AC. ha precisato che *“la definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, ove esistente, e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, ovvero con l'introduzione di nuovi principi e strutture di controllo quando l'ente risulti sprovvisto di un sistema atto a prevenire i rischi di corruzione”*.

Le misure contenute nel presente Piano, che costituiscono specifico presidio per la prevenzione di delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi contro l'interesse della Fondazione, si pongono in continuità rispetto a quelle già adottate nel Modello 231. Il sistema preventivo della Fondazione si basa pertanto sulla sinergica attuazione delle misure contenute nel Modello 231 e nel presente Piano.

Misura

La Fondazione provvederà ad assicurare il costante coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012, nonché quello tra le funzioni del R.P.C. e quelle degli altri organismi di controllo, con particolare riguardo al flusso di informazioni a supporto delle attività svolte dal R.P.C..

In particolare, la Fondazione, in occasione dell'approvazione (e di ogni aggiornamento) del presente Piano, valuterà l'eventuale necessità di integrare le prescrizioni contenute nel Modello 231 in materia di prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione con le misure contenute nel Piano di Prevenzione per la Corruzione, ove le stesse siano ritenute funzionali ed efficaci anche alla prevenzione di reati commessi nell'interesse della Fondazione.

La Fondazione valuterà inoltre l'opportunità di introdurre le misure per il trattamento del rischio previste nel presente Piano nell'ambito delle procedure aziendali, al fine di armonizzare le fonti normative interne.

Responsabile

Area Amministrativa e Servizi di Supporto.

Tempistiche per l'adempimento

In occasione di ogni aggiornamento del P.P.C. e/o del M.O.G. 231.

Valori attesi

Costante coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012.

4.5 Codice di comportamento (Codice etico)

Lo strumento del Codice di comportamento (o Codice etico) è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le disposizioni in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, di conseguenza, indirizza le attività della Fondazione.

In attuazione della legge 190/12 è stato adottato il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*, che ha fornito indicazioni per l'adozione dei codici di comportamento.

L'A.N.A.C., a sua volta, ha adottato la Delibera n. 75 del 24 ottobre 2013 (*"Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)"*).

Con particolare riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico, il P.N.A. ha previsto la necessità di adottare un codice di comportamento che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse. Tale obbligo è stato ribadito dall'A.N.A.C. nella propria Determinazione 8/15.

La Fondazione intende adottare un proprio Codice di comportamento, attraverso un procedimento partecipato, in coerenza con il modello previsto per le pubbliche amministrazioni dall'articolo 54, co.5, del d.lgs. n.165/2001. Il Codice, che dovrà essere approvato dal Consiglio di amministrazione, ha l'obiettivo di mettere a fuoco, anche con le necessarie esemplificazioni, la tavola delle "regole condivise" e dei comportamenti cui è connesso un disvalore etico, nella consapevolezza che il rispetto delle prescrizioni del Codice sarà presidiato anche da una specifica responsabilità disciplinare, a norma dei contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti e applicati al personale del MAXXI.

Le prescrizioni del Codice, così come previsto dall'art.2, co.2, del DPR n.62/2013, saranno rivolte – in quanto compatibili - anche ai collaboratori e consulenti del MAXXI, quale sia la tipologia contrattuale del rapporto, nonché a quanti, nell'ambito di un contratto di appalto e/o di servizio, prestano la propria opera nell'ambito del MAXXI e a contatto con beni e le risorse del MAXXI e, soprattutto, con il pubblico che lo frequenta. La clausola di rispetto del Codice sarà per questo inserita in contratti e disciplinari d'incarico, con la previsione delle conseguenze di eventuali violazioni.

Misura

La Fondazione provvederà a garantire il costante aggiornamento del proprio Codice Etico, in linea con le modifiche che verranno apportate al presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

Responsabile

Area Amministrativa e Servizi di Supporto.

Tempistiche per l'adempimento

Il primo Codice di comportamento sarà approvato entro il 31 maggio 2016, e sarà aggiornato in coerenza con ogni modifica successivamente apportata al Piano di Prevenzione della Corruzione.

Valori attesi

Diffusione e "presidio" di valori condivisi nell'ambito della Fondazione, in grado di coinvolgere tutti gli operatori (dipendenti, collaboratori, consulenti, ecc.).

4.6 Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

A tal fine, la legge 190/12, oltre ad aver introdotto specifiche disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, ha previsto altresì una specifica disciplina in materia di trasparenza nella pubblica amministrazione, la quale è stata implementata dal D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 ("Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"), entrato in vigore il 20 aprile 2013.

Quest'ultimo, in particolare ha **originariamente** previsto un'applicazione limitata del medesimo agli **enti di diritto privato in controllo pubblico**, la quale è stata oggetto di interpretazione dapprima da parte della Circolare del Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione n. 1 del 14 febbraio 2014, e successivamente dalla **Determinazione A.N.AC. 8/15**.

Con il **D.L. 24 giugno 2014, n. 90**, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, sono state apportate modifiche rilevanti all'art. 11 del D.Lgs. 33/2013, che hanno ampliato l'ambito di applicazione soggettivo del medesimo decreto.

Ai sensi del nuovo art. 11, in particolare: *“la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche: [...] limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, **agli enti di diritto privato in controllo pubblico**, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.*

Alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'articolo 1, commi da 15 a 33, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.

Ulteriori profili interpretativi rispetto alla suddetta normativa sono stati inoltre esposti nella Delibera dell'A.N.A.C. n. 144 del 7 ottobre 2014, nel Tavolo congiunto MEF-ANAC e in particolare nella **Determinazione A.N.AC. n.8/2015**. La Fondazione ha provveduto all'istituzione di apposita sezione de proprio sito web denominata Fondazione Trasparente, ed è in procinto di adottare un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, parte integrante del presente Piano.

Misura

Alla luce della sopravvenuta normativa, la Fondazione provvederà a:

- (i) garantire la pubblicazione e l'aggiornamento sul proprio sito istituzionale (sezione «*Fondazione Trasparente*») dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui al D.Lgs. 33/13, alla Delibera ANAC n. 50 del 4 luglio 2013, alla Determina ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e al relativo Allegato 1, e alle ulteriori norme di settore;
- (ii) ottemperare a tutti gli ulteriori obblighi che dovessero derivare da disposizioni normative o prassi interpretative sopravvenute.
- (iii) garantire, entro 30 giorni da eventuali richieste di accesso civico, la pubblicazione sul sito *web* e la contestuale trasmissione al richiedente del documento, dell'informazione o dei dati richiesti. Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati la Fondazione indicherà al richiedente il relativo collegamento ipertestuale;
- (iv) pubblicare sul sito *web* in formato tabellare e con collegamento ben visibile nella *homepage*, l'indicazione del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo e a cui l'interessato può rivolgersi in caso di mancata risposta alla richiesta di accesso civico.

Responsabile

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Tempistiche per l'adempimento

31 marzo 2016 – adempimento agli obblighi di pubblicazione e accesso civico.

31 ottobre 2016 – giornate della trasparenza e attività formative.

Valori attesi

Trasparenza dell'azione amministrativa.

4.7 Incompatibilità e inconferibilità di incarichi, nonché casi di delitti contro la P.A.

Il D.Lgs. 39/13, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

- (i) le particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- (ii) le situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- (iii) le ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Con la Determinazione n.8/2015, l'A.N.AC. ha altresì precisato che:

- (i) per gli amministratori, le cause di inconferibilità sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/13:
- (ii) art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- (iii) art. 6, sulle “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale”;
- (iv) art. 7, sulla “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale”;
- (v) per i dirigenti, si applica l'art.3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione;
- (vi) le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/13:
 - art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il co. 2;
 - art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3;
 - art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
 - art. 14, co. 1 e 2, lettere a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario;
- (vii) per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle “incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- (viii) per prevenire l'insorgere di cause di incompatibilità, nella gestione degli incarichi conferiti all'interno e all'esterno della Fondazione si dedicherà speciale attenzione alle ipotesi di conflitto di interesse, anche potenziale, sviluppando in particolare le previsioni in materia del Codice di comportamento.

Misura

La Fondazione provvederà ad assicurare che:

- (i) siano inserite espressamente le cause di inconferibilità e incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpellati per l'attribuzione degli stessi;
- (ii) siano predisposti *form standard* della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità, che i soggetti interessati dovranno rendere all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- (iii) siano adottati regolamenti che definiscano le modalità e la frequenza delle verifiche.

Responsabile

Area Amministrativa e Servizi di Supporto.

Tempistiche per l'adempimento

31 marzo 2016

Valori attesi

Prevenzione di situazioni di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi.

4.8 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Con la Determinazione 8/15, l'A.N.AC. ha stabilito che, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, anche le fondazioni in controllo pubblico adottino le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle fondazioni stesse.

Misura

La Fondazione provvederà ad assumere iniziative volte a garantire che:

- (i) negli interpellati o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
- (ii) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- (iii) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Responsabile

Area Amministrativa e Servizi di Supporto.

Tempistiche per l'adempimento

31 maggio 2016. La vigilanza dovrà essere svolta in occasione di ogni assunzione o stipulazione di contratto pubblico.

L'attuazione di tale misura è comunque subordinata all'esito della richiesta di parere al MIBACT circa la disciplina applicabile alla Fondazione in materia di selezione del personale. Ove non sia ritenuta applicabile alla Fondazione la disciplina sul pubblico impiego, non sarà ritenuta applicabile neanche tale misura.

Valori attesi

Prevenzione rispetto ad eventuali conflitti di interesse.

4.9 Formazione

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

A tal fine il P.N.A. ha previsto la necessità di un'adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- (i) **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- (ii) **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nella Fondazione.

L'aggiornamento al P.N.A. ha poi sottolineato il ruolo strategico della formazione.

Misura

La Fondazione, alla luce di quanto previsto dal P.N.A., provvederà allo svolgimento delle seguenti attività formative, anche in modalità *e-learning* strutturate su due livelli:

(i) livello generale:

- destinatari: tutti i dipendenti;
- oggetto:
 - contesto normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione (la legge 190/12, il Piano Nazionale Anticorruzione e il relativo aggiornamento);
 - il Piano di Prevenzione della Corruzione;
 - il Codice Etico;
- ore di formazione: due sessioni formative di circa 3 ore l'una per un totale di 6 ore;
- obiettivi:
creazione di una base omogenea minima di conoscenza della normativa anticorruzione;
diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;

(ii) livello specifico:

- destinatari: responsabile della prevenzione, dirigenti e dipendenti addetti alle aree a rischio;
- oggetto:
 - contesto normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione (la legge 190/12, il Piano Nazionale Anticorruzione e il relativo aggiornamento);
 - il Piano di Prevenzione della Corruzione e tecniche di *risk management*;
 - il Codice Etico;

- i rapporti tra la normativa anticorruzione e la materia dei contratti pubblici;
- i rapporti tra la normativa anticorruzione e le disposizioni contenute nel codice penale;
- ore di formazione: tre sessioni formative di circa 3 ore l'una per un totale di 9 ore (ovviamente aggiuntive rispetto alle ore di formazione impartite a tutti i dipendenti);
- fermi gli standard (ore complessive di formazione) qui richiamati, la concreta organizzazione della formazione potrà essere articolata diversamente, e potrà, in parte, svolgersi in modalità e-learning.
- obiettivi:
 - formazione specialistica del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e delle altre figure a vario titolo coinvolte nel processo di prevenzione, comprensiva, tra l'altro, delle tecniche di *risk management*;
 - conoscenza e condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione e confronto tra esperienze diverse;
 - creazione di competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
 - diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio delle attività della Fondazione, indispensabili per orientare il percorso degli uffici;
 - diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

All'esito delle attività formative sopra descritte, i soggetti destinatari saranno tenuti a compilare appositi questionari, volti a verificare il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti.

Inoltre, per l'avvio al lavoro e in occasione dell'inserimento dei dipendenti in nuovi settori lavorativi verrà garantito un periodo di sei mesi di "tutoraggio" da parte del personale esperto prossimo al collocamento in quiescenza.

Responsabile

Area Amministrativa e Servizi di Supporto.

Tempistiche per l'adempimento

31 ottobre 2016

Valori attesi

Diffusione dell'etica e della legalità nell'ambito della Fondazione.

4.10 Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

L'art. 54 - *bis*, del D.Lgs. 165/01, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*), che ha affermato i seguenti principi:

- tutela dell'anonimato;
- divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*;
- previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione per le ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del medesimo articolo.

In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società/fondazioni controllate, come rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall'A.N.AC. con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti dovrebbero promuovere l'adozione da parte degli enti controllati di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

La Fondazione, tenuto conto di quanto sopra, ritiene di provvedere comunque alla tutela del dipendente che segnala illeciti.

Misura

Adozione di regolamenti idonei ad assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'*iter*, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

Responsabile

Area Amministrativa e Servizi di Supporto.

Tempistiche per l'adempimento

30 settembre 2016

Valori attesi

Favorire l'emersione di fenomeni corruttivi nell'ambito della Fondazione.

4.11 Rotazione e misure alternative

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Come più volte chiarito dall'A.N.AC, tuttavia, **la rotazione non deve tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.**

Per tale ultima ragione, tale misura, per quanto obbligatoria, non risulta attuabile nell'ambito della Fondazione. Infatti, considerata la natura altamente specialistica delle professionalità impiegate nei vari settori della Fondazione, la rotazione richiederebbe un periodo di affiancamento reciproco non attuabile senza conseguenti ricadute sull'ordinaria operatività degli uffici. Per questo – nelle attività e negli uffici a più elevato rischio di corruzione – saranno accentuate misure organizzative alternative, quali:

- a. specifici doveri di informazione preventiva e successiva al RPC
- b. specifiche modalità organizzative per prevenire conflitti di interesse, anche potenziali.

Naturalmente non si esclude che il Responsabile per la prevenzione della corruzione possa attivare puntuali misure di avvicendamento dei dipendenti incaricati di specifiche funzioni, quando se ne avverta l'urgente necessità per rafforzare il profilo di imparzialità ed efficacia dell'organizzazione.

4.12 Monitoraggio

Come previsto nell'ambito della Determinazione A.N.AC. 8/15 gli enti in controllo pubblico sono tenuti a individuare le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

a) Monitoraggio da parte del R.P.C.

Il R.P.C. provvederà a svolgere periodiche attività di *audit* e monitoraggio sull'adozione delle misure previste dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione, con cadenza almeno annuale, **entro il 30 novembre di ogni anno**, al fine di garantire la predisposizione e la pubblicazione della propria relazione nei termini indicati dalla legge e dall'A.N.AC..

Tenuto conto delle dimensioni e della struttura organizzativa della Fondazione, come previsto dall'aggiornamento al P.N.A. di cui alla Determinazione A.N.AC. 12/15, è stata ritenuta non opportuna la creazione di una struttura di "referenti", preferendosi la **diretta interlocuzione tra R.P.C. e responsabili degli uffici preposti all'attuazione delle misure generali e specifiche previste dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione, quali:**

- Area Amministrativa e Servizi di Supporto;
- Ufficio Eventi;
- Ufficio Marketing, Membership, Sponsor;
- Direttore Artistico;
- Dipartimento Arte;
- Dipartimento Architettura;
- Dipartimento Studi e Ricerca e Servizio Didattica.

Questi ultimi, in particolare, **con cadenza semestrale**, dovranno inviare all'indirizzo e-mail del Responsabile della Prevenzione della Corruzione un *report* riepilogativo dello stato di avanzamento nell'attuazione delle misure e/o delle attività di monitoraggio svolte nel periodo di riferimento. Per l'Area Amministrativa e Servizi di Supporto è richiesta una rendicontazione delle attività rilevanti con cadenza settimanale.

Per l'anno 2016 non si ritiene necessario il report semestrale, considerato il crono programma di implementazione del presente Piano di prevenzione della corruzione.

Ai fini della predisposizione della relazione di fine anno (**entro il 15 dicembre**) e dell'aggiornamento del presente Piano (**entro il 31 gennaio**), inoltre, tali soggetti sono tenuti a trasmettere, all'indirizzo e-mail del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il **15 novembre** di ogni anno, una relazione in merito alle attività finalizzate alla prevenzione della corruzione svolte nell'ultimo anno, affinché il Responsabile abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e sulle attività della Fondazione.

b) Monitoraggio da parte dei fondatori

La Fondazione si impegna a comunicare tempestivamente a tutti i fondatori:

- ogni modifica e/o aggiornamento del presente Piano di Prevenzione della Corruzione;
- gli esiti delle attività di *audit* e monitoraggio;

- l'attuazione di ciascuna delle misure oggetto del presente Piano di Prevenzione della Corruzione;
- le situazioni di illecito che si verifichino nell'ambito della Fondazione.

c) Aggiornamento del PPC

La Fondazione provvederà all'aggiornamento del presente Piano di Prevenzione della Corruzione nei seguenti casi:

- approvazione annuale entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8°, della l. 190/12;
- sopravvenute disposizioni normative che impongono ulteriori adempimenti;
- nuovi indirizzi o direttive dell'A.N.A.C.;
- disposizioni normative e modifiche statutarie e/o organizzative sopravvenute che incidono sulle finalità e sulle attività della Fondazione;
- nuovi rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- aggiornamento del Modello di prevenzione dei reati, adottato dalla Fondazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- adozione di nuovi regolamenti.

L'elaborazione della proposta di aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e il coordinamento delle relative attività di *audit* e monitoraggio spettano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale potrà avvalersi del supporto dell'Organismo di Vigilanza e dovrà comunque tenere costantemente aggiornato il Consiglio di Amministrazione.

Ogni aggiornamento del Piano sarà oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

1.ALLEGATI

[Allegato 1](#) – Mappatura dei procedimenti, mappatura dei processi, identificazione dei rischi;

[Allegato 2](#) - Ponderazione dei rischi, trattamento dei rischi.